

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

HONDURAS 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **HONDURAS** lo scorso 27 gennaio si è svolto l'insediamento del Presidente Porfirio Lobo, eletto "in condizioni di sospensione costituzionale", ha ricevuto la fascia presidenziale dal Presidente del Congresso Nazionale, Orlando Hernandez. Alla cerimonia hanno partecipato Ricardo Martinelli, Presidente di Panama, Francisco Santos, Vice Presidente della Colombia, Alvaro Colom, Presidente del Guatemala, Leonel Fernandez, Presidente della Repubblica Dominicana, Maying Jeu Presidente di Taiwan, Arturo Valenzuela, Sottosegretario di Stato USA per l'Emisfero Occidentale. In ambito UE Spagna, Francia, Italia, Germania, ed Olanda non hanno inviato rappresentanti politici ufficiali alla cerimonia.

Alcune migliaia di sostenitori di Lobo si sono riversati nello stadio per acclamare il Presidente ed ascoltare il suo discorso. Contemporaneamente il "Frente para la Resistencia", che ha sostenuto Zelaya, ha organizzato una manifestazione nei pressi dell'Università di Toncontin. Nello stesso giorno il Presidente Zeaya ha lasciato il paese, con la sua famiglia, insieme a Leonel Fernandez, che lo ospiterà in esilio nella Repubblica Dominicana per un periodo indefinito. All'aeroporto, di fronte a circa 4.000 sostenitori, Zelaya ha gridato "un giorno tornerò, non so quanto tempo passerà, però di sicuro ritornerò: sono un vero honduerño!". L'ex Presidente golpista Micheletti ha invece trascorso la giornata nell'ospedale militare, dove è ricoverato da alcuni giorni.

Nel suo discorso Lobo ha insistito molto sul tema della riconciliazione nazionale e dell'unità del paese come condizione di rafforzamento del percorso democratico e di uscita dalla crisi passata: "farò un governo di unità nazionale, di riconciliazione, non è più il tempo delle divisioni". Il neo Presidente ha poi insistito sul tema del dialogo: "porteremo avanti un piano nazionale, attraverso un dialogo aperto, senza escludere nessuno". Disponibilità ad entrare nel suo governo da parte di Cesar Ham (ex candidato dell'UD), alla guida dell'Istituto Nazionale Agrario, da parte dell'ex candidato Felicitó Avila, per il Ministero del Lavoro, e da parte di Bernard Martínez, ex candidato del PN, per il Ministero della Cultura e dello Sport. E sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente del Congresso, Hernandez (che collaborò direttamente al golpe che destituì Zelaya): "le sfide del Congresso sono quelle dell'Honduras e una delle principali è il tema del reincontro delle famiglie, della riconciliazione, perché non possiamo dimenticare che ciò che è successo l'anno scorso ha separato intere famiglie, ...dobbiamo lavorare per l'unità".

Prendendo spunto da queste dichiarazioni, Valenzuela, pochi giorni dopo la sua presenza a Tegucigalpa intervenendo nell'ambito di un evento sulla Cooperazione transatlantica organizzato a Madrid dalla SEGIB, ha dichiarato: "vediamo con soddisfazione che l'Honduras si è incamminato nella direzione necessaria per rientrare nell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), ed ottenere il riconoscimento da parte della Comunità internazionale". Nonostante queste valutazioni positive, il rappresentante degli Usa ha poi concluso il suo intervento commentando il fatto che l'Honduras dimostra che la democrazia in America latina è "ancora fragile", e che un elemento determinante saranno i risultati della Commissione sulla verità, annunciata in campagna elettorale.

La difficile situazione hondureña sembra avviarsi verso un percorso risolutivo, dopo i sei difficili mesi di negoziati e sforzi della comunità internazionale. L'insediamento di Lobo ha rappresentato, dopo le elezioni, un'ulteriore tappa forzata che ha trovato di nuovo la comunità internazionale impreparata, divisa e confusa, senza aver saputo individuare i giusti percorsi per facilitare meccanismi di ristabilimento delle regole costituzionali. Non è un caso che l'America del sud, a parte il Vice Presidente colombiano, Santos (ed il Presidente Uribe, che poche ore dopo il giuramento di Lobo, durante uno scalo tecnico, si è riunito a Tegucigalpa con il neo Presidente), non abbia inviato alcun Capo di Stato a presenziare alla cerimonia di insediamento. La linea brasiliana sembra essere condivisa da tutto il Sudamerica e Marco Aurelio Garcia (Consigliere per la Politica estera di Lula), ha tenuto a ribadire che fino alla riunione del Gruppo di Rio a Cancun il prossimo 22 febbraio, per il Brasile "l'elezione di Lobo è illegittima". Più morbida il Centro America che, oltre alla nota posizione positiva di Arias, ha visto presenti il Presidente panamense, il guatemalteco ed il dominicano, mentre il salvadoreño, che ha inviato un Vice Ministro, ha annunciato che ristabilirà le relazioni. In effetti, nell'area è in gioco l'integrazione centroamericana ed i negoziati con l'UE, ripartiti in pompa magna dopo l'elezione di Lobo e vincolati alla partecipazione di tutti i paesi (vedi Agenda Regionale), obbligano i Paesi dell'area a riconoscere il nuovo governo dell'Honduras ipso facto. Parimenti morbida la posizione dell'UE, che a parte le condanne formali, con il rilancio dei negoziati segna un sostanziale passo avanti nel dialogo e nel riconoscimento della legittimità dell'interlocutore di Tegucigalpa. Nei primi giorni di febbraio la Spagna ha inviato nel paese il proprio ambasciatore ed è prevedibile che dopo il vertice del Gruppo di Rio si arrivi ad un più ampio riconoscimento. È sicuramente positivo il ripristino di un processo democratico in Honduras ma il "peccato originale" contro la democrazia, determinato dall'aver accettato che si tenessero elezioni in regime di sospensione delle garanzie costituzionali, peserà sul futuro prossimo dell'America latina.

DALL'AGENDA POLITICA

Procede in maniera spedita la normalizzazione delle relazioni diplomatiche dell'**HONDURAS** con i 39 paesi con cui, aveva già rapporti prima del golpe dello scorso 28 giugno. Attualmente 29 paesi su 39 hanno riconosciuto il nuovo governo e hanno inviato, o stanno inviando i propri Ambasciatori in Honduras. Da più parti, nel Centro America, è stato sollecitato il riconoscimento di Porfirio Lobo come Presidente democraticamente eletto, se non altro per poter procedere nei negoziati con l'UE per l'Accordo di Associazione bi-regionale UE-Centro America. Nell'area solo il Nicaragua rimane sulle posizioni dei paesi sudamericani (Venezuela, Brasile, Bolivia, Ecuador, Messico, Cile, Paraguay, Uruguay, oltre a Cuba) che, a quanto ha riferito la Clinton in un incontro con il Presidente del Guatemala, Alvaro Colom, a Washington " stanno ancora aspettando io non so cosa, però è un loro diritto". Anche l'UE, sia attraverso la Presidenza Spagnola, che ha già inviato il proprio Ambasciatore (l'Italia, in linea con altri paesi UE, lo sta inviando), che attraverso la Commissione (che ha riattivato gli aiuti), sta spingendo per una normalizzazione definitiva delle relazioni dell'Honduras con tutti i paesi. Nella Regione vi è stato un forte protagonismo in questa direzione da parte del Presidente salvadoregno Funes il quale ha chiesto che, prima della prossima assemblea generale di giugno dell'OSA, l'Honduras venga reintegrato nell'Organismo anche in virtù dei fondi di aiuto bloccati preso il BID per l'espulsione dall'OSA; lo stesso Presidente Colom ha ribadito la necessità di "ossigenare" il paese. Ai primi di marzo, come segnale di definitiva normalizzazione dei rapporti USA, Hillary Clinton si è riunita con Lobo in Guatemala, annunciando che il Congresso USA riattiverà i 30 milioni di dollari di aiuti al paese centroamericano.

Intanto il Presidente Porfirio Lobo ha riconfermato la cupola militare che realizzò il golpe del 28 giugno, lasciando al suo posto il Generale golpista Romeo Vasquez. È stato convertito in legge, dai primi di febbraio, il decreto di amnistia per tutte le personalità (non è stata redatta una lista di nomi), che hanno preso parte ai fatti del 28 giugno. Si tratta di un provvedimento che riguarda esclusivamente i reati politici, lasciando invariata la giurisdizione su tutti i reati di corruzione e malversazione di fondi pubblici e arricchimento illecito. Secondo il Presidente Lobo, l'amnistia "contribuirà alla riconciliazione nazionale e rappresenta la risposta all'esigenza posta dalla comunità internazionale", visto che era una misura prevista dall'Accordo di Tegucigalpa-San José, per altro mai rispettato.

Sul fronte interno, la Procura della Repubblica ha emesso un mandato di arresto per l'ex Presidente Zelaya, due Ministri e due funzionari di governo, per frode, falsificazione di documenti e abuso d'Ufficio. Inoltre la Sezione Anticorruzione della Magistratura di Tegucigalpa ha aperto un procedimento contro Manuel Zelaya per arricchimento illecito attraverso la sottrazione di fondi pubblici (1,6 milioni di dollari), dal Fondo Nazionale per gli Investimenti Sociali. Intanto il Presidente destituito dal golpe, dal 27 gennaio cittadino "ospite onorevole" della Repubblica Dominicana, ha intrapreso un viaggio nei paesi centroamericani, fermandosi in Guatemala, dove ha assunto il seggio che gli spetta presso il Parlacen, il Parlamento Centroamericano (riservato di diritto a tutti gli ex Presidenti della Regione), per poi recarsi a Caracas, dove lo ha ricevuto il Presidente Chavez, il quale, oltre ad avergli riservato grandi onori da Presidente, gli ha affidato l'incarico di dirigere il Consiglio Politico della nuova Petrocaribe, la nuova istituzione petrolifera dell'ALBA voluta da Chavez.

DALL'AGENDA REGIONALE

Prosegue l'attivismo spagnolo, nell'ambito della Presidenza di turno dell'UE, verso l'America latina. Juan Pablo de Laiglesia, Segretario di Stato per "Iberoamerica" del governo Zapatero, si è riunito a Washington con il Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, per parlare della ricostruzione di Haiti, e la normalizzazione delle relazioni con l'Honduras. Alla riunione hanno partecipato anche diversi paesi osservatori dell'Organismo, (per l'Italia era presente l'Ambasciatore Giulio Terzi). Stessa agenda ha avuto, riguardo ai temi latinoamericani, la concomitante riunione del Re di Spagna, Juan Carlos di Borbone con il Presidente USA, Obama, che ha ribadito la volontà di collaborare con il governo di Madrid sui temi latinoamericani. Da segnalare infine che Porfirio Lobo, Presidente dell'Honduras è stato formalmente invitato dalla Spagna a partecipare al Vertice Eurolatinoamericano di Madrid del prossimo 18 maggio.

MARZO 2010**DALL'AGENDA POLITICA**

Si consolida la leadership dei Presidenti Funes e Colom nel processo di distensione diplomatica regionale che dovrebbe portare, a breve, al primo riconoscimento del governo dell'**HONDURAS** di Porfirio Lobo da parte di tutti i paesi Centroamericani; premessa indispensabile per la conclusione dei negoziati per l'associazione regionale UE-Centro America e per la riammissione dell'Honduras nel Sistema di Integrazione Centroamericano (SICA). In attesa di una prossima riunione a Tegucigalpa tra Lobo, Funes e Colom, che fa seguito ad un analogo riunione tenutasi in El Salvador lo scorso 15 marzo, rimane pendente infatti il riconoscimento del governo Lobo da parte del Nicaragua. Le diverse pressioni esercitate dal Presidente di El Salvador (*che sta consolidando la sua leadership regionale nel gestire il post crisi hondureña*), hanno già ottenuto un avallo formale per quanto riguarda la disponibilità a riammettere l'Honduras nel Sistema di integrazione economica del Centro America. Lo stesso Lobo ha dichiarato che Ortega ha già separato le questioni politiche dagli interessi economici e commerciali dell'area, lasciando intravedere che le divergenze politiche non intaccheranno il processo di integrazione. Non a caso i paesi membri del SICA hanno firmato, su impulso di Funes, un accordo in cui viene sancito che le divergenze politiche interne non influenzeranno il commercio regionale. Intanto, mentre rimane ancora aperto il tema della riammissione dell'Honduras nell'Organizzazione degli Stati Americani, il Banco Interamericano di Sviluppo, con un palese segnale di appoggio al nuovo governo, ha sbloccato i 500 milioni di dollari programmati per il 2009 per il paese.

In Honduras rimane alta la tensione sociale, come dimostrato dall'omicidio (il quinto dall'inizio dell'anno), di un giornalista, Bayardo Mairena, della rete Tv canal 4. La Corte Interamericana dei Diritti Umani, ha espresso la sua condanna per questi eventi, sottolineando che l'Honduras "è diventato uno dei paesi più a rischio per il giornalismo", vantando il triste primato del paese con maggior tasso di omicidi nella regione.

Nuovi segnali di distensione sono stati lanciati dal Presidente Lobo nei confronti di Manuel Zelaya: "che rientri quando vuole, è un hondureño, è libero, può entrare e riuscire quando vuole, chi gli proibirà di tornare nella sua patria?", ha dichiarato il nuovo Presidente intervenendo ad un evento pubblico lo scorso 18 marzo a Juticalpa, nel dipartimento di Olancho.

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 4 maggio è stata inaugurata a Tegucigalpa, in **HONDURAS**, la Commissione per la Verità, istituita con decreto presidenziale. La Commissione, che sarà Presieduta dall'ex Vice Presidente della Repubblica del Guatemala, Stein, sarà formata da altri 4 membri: il canadese Kergin, la peruviana Valladares e da due rappresentanti dell'Honduras (ancora da definire). Il Decreto stabilisce che la Commissione "indagherà sui fatti accaduti prima, durante e dopo il 28 giugno 2009 per un periodo di otto mesi, estendibile se necessario". La documentazione sensibile verrà consegnata per 10 anni ad un organismo internazionale (OSA o ONU) e successivamente restituita alla Biblioteca Nazionale dell'Honduras. Alla Cerimonia, tra gli altri, ha partecipato il Sottosegretario agli Esteri spagnolo de Laiglesia.

Dopo la distensione dei rapporti diplomatici anche con il Nicaragua, unico paese della Regione Centroamericana che aveva mantenuto le distanze dal nuovo Presidente, anche il Presidente Obama, ha offerto il suo sostegno al Presidente Lobo, con una telefonata in cui ha espresso l'apprezzamento degli USA all'iniziativa della Commissione della Verità e per manifestare la preoccupazione del Dipartimento di Stato per il rispetto dei diritti civili nel paese (a seguito del sesto omicidio di un giornalista dall'inizio dell'anno).

Intanto l'ex Presidente deposto, Manuel Zelaya, attraverso delle dichiarazioni della moglie, Xiomara Castro, che è rientrata a Tegucigalpa per motivi familiari e per la cura delle proprietà e delle attività di famiglia, ha comunicato che in Honduras non è ancora cambiato nulla "visto che le condizioni attuali del paese sono le stesse del 28 giugno 2009".

Porfirio Lobo ha iniziato a confrontarsi con gli aspetti pratici del governo del paese. Dopo molte manifestazioni di contadini senza terra nella zona di Aguan, sostenute dal Fronte Popolare per la Resistenza, ha proceduto ad un accordo con l'organizzazione sindacale MUCA (che organizza circa 3500 famiglie contadine), concedendo la redistribuzione di circa 4 mila ettari dei 20 mila rivendicati ed attualmente coltivati a dattero da tre famiglie latifondiste.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Nella riunione dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), tenutasi a Lima ai primi di giugno, Hillary Clinton è intervenuta sulla questione della riammissione dell'**HONDURAS** all'interno dell'Organismo: "È arrivato il momento che l'Emisfero accolga nuovamente l'Honduras nella comunità interamericana". Queste dichiarazioni fanno seguito ad una serie di pressioni esercitate dallo stesso Presidente Lobo che a maggio, dopo i primi 100 giorni di governo, si è più volte recato all'estero a rappresentare, di fronte alla comunità internazionale, la causa della legittimità del proprio mandato. In occasione del VI Vertice UE-LAC di Madrid (vedi Agenda regionale), la comunità sudamericana si è opposta alla partecipazione ufficiale del Presidente dell'Honduras al Vertice, che ha dovuto rinunciare a partecipare ai lavori ufficiali, limitandosi ad intervenire al sottovertice UE-Centroamerica. Dalla capitale spagnola Lobo ha lanciato un invito ad alcuni paesi ancora contrari al suo riconoscimento (Ecuador, Venezuela, Argentina e Brasile), a visitare il suo paese per "verificare con mano" lo stato della democrazia interna. Non a caso, di rientro da Madrid, Lobo ha fatto tappa a Bogotá per una visita ufficiale bilaterale, per consolidare il suo debole consenso in terra sudamericana attraverso il sostegno

di uno dei pochi governi amici. Nella stessa direzione si inserisce il ritiro della causa presso la Corte de L'Aja contro il Brasile, per "intromissione negli affari interni dell'Honduras", presentata dal Presidente golpista Micheletti. Inoltre, in occasione della sua permanenza a Madrid, Lobo ha chiesto a Zapatero la collaborazione per la creazione di una commissione indipendente di giuristi che monitori il funzionamento della legge di amnistia interna e la gestione dei processi avviati contro Zelaya ed i funzionari del suo governo. Stessa richiesta Lobo ha inviato al Segretario generale dell'OSA, Insulza. Intanto la Corte Interamericana dei Diritti Umani continua a lamentare lo scarso livello di rispetto dei diritti politici, sottolineando che non sussistono (contrariamente a quanto ha affermato il Presidente Lobo), le condizioni di sicurezza per il rientro del Presidente Manuel Zelaya nel paese: a maggio la Corte suprema ha destituito cinque magistrati che si erano pronunciati a favore di Zelaya. Per questo motivo l'ex Presidente continua a rifiutare le proposte di rientro (Lobo si è addirittura offerto di andarlo a prendere nella Repubblica Dominicana, dove ancora si trova ospite del Presidente della Repubblica, Fernandez), in condizioni di libertà, con lo status di cittadino libero che deve affrontare dei processi giudiziari, quelli aperti a suo carico per le violazioni costituzionali imputategli prima della sua deposizione. Da parte sua, Zelaya, riunitosi con molti capi di Stato a Buenos Aires in occasione delle celebrazioni del Bicentenario dell'indipendenza dell'Argentina, sta cercando il consenso tra i suoi paesi sostenitori, per un accordo internazionale finalizzato al superamento dell'attuale stallo, che preveda il riconoscimento del governo di Lobo, l'immunità per Zelaya, il riconoscimento della figura giuridica della "resistenza hondureña" ed il rispetto dei diritti umani nel paese. Rimane dunque ancora aperto uno dei nodi fondamentali per la normalizzazione delle relazioni internazionali del governo Lobo, il rientro in condizioni di immunità dell'ex Presidente Zelaya, che continua a sostenere che il veto arriva da Washington: "gli Usa si oppongono al mio rientro, proteggendo l'immunità dei golpisti".

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolta in **HONDURAS**, lo scorso 28 giugno, la manifestazione per l'anniversario del golpe del 2009 che portò alla deposizione del Presidente Zelaya. Vi è stata una grande marcia nella capitale, partita da Villas del Sol, passando poi per Bulevar Juan Pablo II, fino al Congresso Nacional in Plaza de la Merced, organizzata dal Frente Nacional de Resistencia Popular (FRNP), per chiedere l'istituzione di un'assemblea Costituente, il rientro di Manuel Zelaya in Honduras, e sostenere "la costituzione di una commissione della Verità, parallela ma autonoma da quella governativa, promossa dalla Piattaforma dei diritti umani", che ambisce -con questo strumento e realizzando indagini parallele-, ad "accertare i fatti, perseguire gli autori materiali ed i mandanti delle torture, degli assassinii, delle violazioni dei diritti umani, delle repressioni e di tutti i soprusi subiti dal popolo". La Commissione sarà così costituita: Nora Cortiñas, fondatrice del Movimento delle Madri di Piazza di Maggio argentine, Luis Carlos Nieto, Giudice spagnolo, Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la Pace, Mirna Perla, Giudice della Corte suprema di El Salvador esperta di diritti umani, Craig Scott, Avvocato esperto di diritti umani, del Canada.

Intanto rimane aperta la questione del reintegro dell'Honduras nel seno dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA). Dopo la riunione di giugno tenutasi a Lima è stata nominata (anche se, per ammissione dello stesso Segretario Generale dell'OSA Insulza, solo parzialmente per problemi di equilibri interni), una Commissione di Alto livello incaricata di esplorare, entro il 30

luglio, tutte le possibili soluzioni che consentano di trovare un consenso al suo interno sul tema del reintegro del paese centroamericano. Mentre il Brasile, capofila dei paesi contrari al reintegro alle condizioni attuali, ha ribadito la sospensione delle proprie relazioni diplomatiche con Tegucigalpa fino al rientro in condizioni di normalità di Zelaya nel paese, il Presidente eletto Lobo si è riunito con il Segretario Generale dell'OSA per avviare un dialogo sul possibile rientro di Zelaya, che pone come veto l'annullamento di tutte le condanne formulate a suo carico in Honduras.

LUGLIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Poche novità a luglio in **HONDURAS**. La Commissione di Alto livello dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), preposta a sondare il consenso dei componenti l'Organismo per il reintegro del paese centroamericano -dopo l'espulsione avvenuta a seguito del golpe dell'anno scorso- non ha ancora concluso i suoi lavori, probabilmente a causa del forte dissenso di alcuni paesi. Oltre al Brasile, infatti anche l'Ecuador ha riconfermato a luglio, in una riunione di Correa con Insulza, la posizione fermamente contraria del paese sudamericano, Presidente di turno dell'UNASUR. "Non permetterò questa impunità" ha dichiarato alla stampa Correa subito dopo la riunione con il Segretario Generale dell'OSA recatosi a Quito per sondare personalmente le valutazioni del Presidente ecuadoriano. Intanto lo scorso 20 luglio, nella riunione straordinaria del SICA (vedi Agenda Regionale), è stato ratificato il reintegro dell'Honduras nel Sistema di Integrazione Centroamericano, nonostante il parere contrario del Nicaragua.

Il Magistrato Palacios, che guida l'accusa contro l'ex Presidente Zelaya, ha comunicato che è stata applicata l'amnistia per uno dei sette capi di accusa formulati a suo carico, ricordando che rimangono in piedi le imputazioni per i delitti politici "contro la Costituzione e la patria" per i quali sono stati emessi due ordini di arresto. Di contro Micheletti, in recenti dichiarazioni, ha manifestato la sua disponibilità ad affrontare la giustizia: "Mi espongo a qualsiasi azione giudiziaria, invito Zelaya a fare lo stesso e a non chiedere che vengano cancellate le imputazioni a suo carico" ha dichiarato. Inoltre, commentando il mancato reintegro nell'OSA dell'Honduras, l'ex golpista Micheletti si è ferocemente scagliato contro José Miguel Insulza.

Si anima il dibattito all'interno del Partido Liberal, cui ancora appartengono il Presidente deposto, Zelaya e quello golpista, Micheletti. Zelaya infatti, mentre continua a chiedere la cancellazione di tutti i provvedimenti giudiziari aperti dopo la sua cacciata, dal suo esilio in Repubblica Dominicana ha chiesto al Presidente del proprio partito, sconfitto nelle scorse elezioni presidenziali, Elvin Santos, di espellere Micheletti dal Partido Liberal, riaffermando la sua ferma avversione all'idea di riconciliazione unitaria all'interno della forza politica, ora all'opposizione. A complicare la geografia dell'opposizione vi è il rafforzarsi della posizione di Zelaya all'interno del Frente de Resistencia Popular (FRNP), che a luglio ha designato Zelaya come proprio leader in una affollata assemblea tenutasi a Tocoa. Il Frente si è apertamente pronunciato contro parte della dirigenza del Partido Liberal. Lo stesso Zelaya ha mostrato preoccupazione per l'accentuarsi delle distanze del FRNP dal Partido Liberal, sempre più convinto della necessità che il Partido Liberal e il FRNP debbano mantenere un legame: fin dall'inizio Zelaya aveva infatti invitato i suoi sostenitori a non dividersi "visto che la resistenza, per la maggior parte, è liberale". A conferma di questa preoccupazione le dichiarazioni di Carlos Reina, capo della fazione pro Zelaya nel Partido Liberal, relative alle posizio-

ni del FRNP: "cerchiamo nuove forme di lotta". Secondo alcune fonti sarà celebrata nei prossimi mesi una assemblea costituente del partito.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **HONDURAS** il Parlamento ha approvato, a maggioranza, la creazione della Segreteria per i Diritti umani, con l'appoggio del partito di governo, il Partido Nacional, e di un partito di opposizione, Unificacion Democratica. Si tratta di in atto dovuto, per ottemperare alle richieste di alcuni organismi internazionali (come la Corte Interamericana per i Diritti umani e l'OSA), che offre l'opportunità al governo di Porfirio Lobo di dotarsi di una relativa credibilità a livello internazionale. Contestualmente alla promulgazione della legge, è stato designato come Segretario dell'organismo, Ramon Custodio, parlamentare coinvolto nel golpe del 2009. Il Frente di Resistencia Populr ha denunciato la gravità del fatto, ribadendo l'incompatibilità del nuovo Segretario per i Diritti Umani con le funzioni assegnategli. Nei fatti, si tratta di un tentativo di rafforzare la posizione del nuovo governo in materia di diritti umani, come per altro manifestato dallo stesso presidente Lobo, in occasione del suo incontro a New York con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. In tale circostanza, infatti, il Presidente Lobo ha chiesto all'ONU di istituire nel paese centroamericano una Commissione contro l'Impunità, analoga a quella del Guatemala: sarebbe un utile strumento per verificare lo stato del rispetto dei diritti umani nel paese. L'intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il primo del Presidente Lobo, ha rappresentato un'ulteriore tappa nel lungo processo di difficile normalizzazione delle relazioni internazionali dell'Honduras, che ancora non è stato riammesso all'Osa. In tal senso va qui segnalato l'avvio di un'offensiva diplomatica verso i paesi UNASUR, con la nomina di Arturo Reina, come inviato speciale del governo Lobo presso le capitali sudamericane, con l'obiettivo di ricostruire le condizioni necessarie per il pieno ristabilimento delle relazioni. Un sostegno è arrivato anche dal Segretario di Stato americano, Hillary Clinton che, in occasione delle celebrazioni del giorno dell'indipendenza dell'Honduras, ha ribadito il pieno sostegno del governo USA al Presidente Lobo. Proseguono inoltre i contatti di Lobo con il Segretario Generale dell'Osa, José Miguel Insulza, con il quale, in una riunione tenutasi a settembre, si è discusso delle eventuali modalità di rientro dell'ex Presidente Zelaya nel paese. Dalla Repubblica Dominicana, Zelaya continua a rifiutare qualsiasi offerta di dialogo proposta dal Presidente Lobo, ribadendo che "è inaccettabile sedersi al tavolo con il ricatto e la repressione", alludendo ai processi che dovrebbe affrontare al suo rientro in patria. L'ex Presidente chiede che venga promossa una "Assemblea costituente, popolare e partecipativa, che definisca un suo rientro senza condizioni nel paese".

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **HONDURAS** permane lo stallo che impedisce la normalizzazione delle relazioni con alcuni paesi della Regione. A conferma di queste difficoltà, il presidente, Porfirio Lobo, ha annunciato che non parteciperà al Vertice Iberoamericano che si terrà in Argentina i primi di dicembre. Intanto da Managua, dove Zelaya ha radunato i suoi sostenitori del Frente di Resistencia, il Presidente destituito è tornato a chiedere l'istituzione di un'Assemblea costituente e ad accusare gli Stati Uniti di aver impedito la riconciliazione nazionale in Honduras.

Lobo ha avviato una serie di consultazioni interne al paese, con rappresentanti del mondo imprenditoriale, indigeno e partiti politici, incluse alcune sigle che fanno parte del Frente di Resistenza popolare. Il suo intento, ha dichiarato ai giornali, "è quello di ascoltare i vari settori della società, dei partiti, dell'economia". In particolare i rappresentanti del mondo economico hanno rappresentato al governo le difficoltà per le imprese, ribadendo la necessità di stimolare la crescita nel paese. Il mondo indigeno ha invece esposto le difficoltà delle diverse etnie in settori chiave, come quelli della salute e dell'educazione.

Ad ottobre, alcune decisioni dell'Esecutivo come il taglio al fondo degli stipendi di alcuni settori dell'Amministrazione pubblica (come la scuola), considerati necessari per salvare l'economia del paese. Forti le critiche del Vice Presidente della Camera, di area non affine a Lobo, che ha dichiarato che questa decisione funzionerà "da detonatore sociale". Di diverso avviso il Ministro del Lavoro, Avila, che invece ha sottolineato che la decisione del governo "è necessaria per far fruttare al meglio le esigue risorse del paese".

Sempre ad ottobre, la Corte Interamericana per i diritti umani è intervenuta per condannare le autorità di Tegucigalpa per non aver tutelato adeguatamente le 300 persone considerate obiettivi sensibili dopo il golpe: pur dichiarate "protette" e beneficiarie di speciali misure cautelari, alcune di loro sono state uccise. Il governo, da parte sua, ha risposto di non disporre di sufficienti risorse finanziarie.

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **HONDURAS** continuano i tentativi del Presidente Lobo per creare le condizioni del rientro nel paese dell'ex Presidente, destituito dal golpe del 2009, Manuel Zelaya. In un'intervista alla televisione Canal 5, Lobo ha ribadito che "per quanto Zelaya non voglia ritornare, stiamo cercando di far sì che la situazione si risolva il prima possibile. L'idea è che possa ritornare senza la minaccia di essere arrestato, affinché possa difendersi in piena libertà dalle accuse pendenti", ha ribadito il mandatario. Il Presidente Lobo ha annunciato che il Presidente del Parlamento, Orlando Hernandez, il Presidente della Corte Suprema di Giustizia, Jorge Rivera, ed il Procuratore generale dello Stato, Luis Alberto Rubi, stanno mettendo a punto la necessaria formula giuridica per garantire il suo rientro in libertà. In effetti, ha sottolineato Lobo, la premura del governo è quella di smentire la percezione diffusa all'estero che "non vi sarebbe la volontà del governo" di far rientrare l'ex Presidente Zelaya.

Da Parte sua Zelaya, è tornato a ribadire, appellandosi anche alla recenti rivelazioni di Wikileaks che testimoniarebbero la conoscenza del golpe da parte degli USA, il suo rientro incon-

dizionato con la cancellazione di tutti i reati pendenti.

A novembre Lobo si è riunito con il Segretario di Stato Aggiunto USA per gli Affari emisferici Arturo Valenzuela, proprio per definire la proposta di rientro di Zelaya nel paese. Da segnalare inoltre la visita privata di Uribe in Honduras per riunirsi con Lobo che aveva già visitato da Presidente in carica della Colombia.

DALL'AGENDA REGIONALE

Missione del Responsabile del Dipartimento di Stato per l'America Latina, Arturo Valenzuela, in America centrale: Valenzuela si è riunito con i Presidenti di **Guatemala, di El Salvador e dell'Honduras**, per affrontare i temi dell'integrazione regionale e della sicurezza democratica; particolare rilievo è stato dato, inoltre, alla cooperazione tra gli USA ed i tre paesi, attraverso l'Agenzia USAID e attraverso l'avvio di un programma di investimenti privati americani, con particolare riguardo all'Honduras.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **HONDURAS** il Parlamento (con due terzi dei voti), ha approvato la proposta di legge, presentata dal partito di governo, il Partido Nacional (che ha poco meno dei due terzi in Parlamento), di riforma dell'articolo 5 della Costituzione, che regola l'istituto referendario. La proposta di legge, sostenuta dal Presidente della Repubblica, Porfirio Lobo, e dal Presidente del Parlamento, Orlando Hernandez, di fatto estenderebbe l'utilizzo del referendum ad ambiti precedentemente proibiti, come quello della destituzione del Presidente e della cancellazione del vincolo di un solo mandato per la carica di Presidente della Repubblica. Molte le critiche pervenute dall'opposizione (Frente di Resistencia Popular), in merito alle ambizioni future di Porfirio Lobo, il quale ha liquidato le contestazioni rispondendo che "il suo mandato è iniziato nel 2010 e finirà nel 2014!". In ogni caso la legge deve essere ancora approvata in seconda istanza nel 2011.

Il Presidente destituito, Manuel Zelaya, dall'esilio in Repubblica Dominicana, ha fatto sapere, con una lettera inviata ai suoi compatrioti per gli auguri di fine anno, che nel 2011 rientrerà in Honduras. Da parte sua, il Presidente Lobo, ha ribadito che "Zelaya può rientrare quando vuole, nessuno lo metterà in galera", alludendo al fatto che prima dovranno svolgersi i regolari processi per i capi di imputazione che lo vendono accusato. Rimane sullo sfondo il mancato riconoscimento del piccolo paese centroamericano da parte di alcuni grandi paesi della regione, come il Brasile (la nuova Presidente non ha invitato Porfirio Lobo alla sua "posse"), e la mancata riammissione nell'OSA fatti, questi, che di sicuro penalizzano la posizione internazionale dell'Honduras. ◆